

# L'odierno discorso di Hitler al Reichstag

## Il Fuehrer passa in rivista a Varsavia le truppe vittoriose

BERLINO, 5. Il Fuehrer è giunto all'aeroporto di Varsavia dove aveva ricevuto il colonnello dell'esercito generale von Brauchitsch e i generali che diressero le operazioni sia terrestri che aeree in Polonia. Il comandante militare di Varsavia, alte personalità dello Stato e del partito, il Fuehrer che ha accompagnato dal capo del comando superiore delle forze armate generali Keitel, dal comandante delle S.S. Himmler, dal ministro del cancellierato Lammer, dal capo dell'ufficio stampa del Governo e dai suoi aiutanti, ha passato in rivista la compagnia d'onore dell'esercito e dell'aviazione ed ha quindi fatto visita ai reparti d'onore che hanno partecipato alle azioni per la conquista della capitale polacca. La visita si è conclusa con la sfilata di questi reparti.

**L'assemblea**  
Hitler farà subito ritorno a Berlino per assistere alla seduta del Reichstag, la quale, come è stato annunciato, è stata fissata per le ore 12 di domani.

La seduta aperta dal Feldmaresciallo Goering che darà subito la parola al Fuehrer.  
«La dichiarazione del Governo è già in corso di traduzione», viene tradotta, cioè, nelle principali lingue europee per essere poi radio-diffusa dalle varie stazioni ad onde corte.

Da fonte competente si fa notare che tutte le sedizioni indiscrezioni non hanno alcun fondamento e che sarà ben astenersi anche da qualsiasi congettura. C'è soltanto una cosa: cioè, che Hitler dirà delle parole chiare, precise e nel medesimo tempo definitive. Padronissimi poi gli altri — si nota — di continuare a battere la strada che porta al precipizio. Sarebbe un errore fatale interpretare gli sforzi della Germania per la pace come un segno di debolezza. L'Appello che viene ora rivolto alle Potenze occidentali è dettato da un senso di responsabilità altamente europeo.

Però, se l'Inghilterra e Francia proprio lo vogliono — scrive la *Boersen Zeitung* — la Germania è pronta a impegnarsi a tutta la sua spalla con ben sicura. Qualora lo si volesse ristabilire la pace, doveva fallire per colpa dell'aggressiva coccuttagine britannica. I Governi di Berlino e Mosca torneranno, come è noto, a consultarsi per adottare le necessarie misure. Il giornale ricorda poi che tutte le forze militari di un popolo di 80 milioni si trovano presentemente concentrate sul fronte occidentale, mentre la Germania ha ancora visto. Dietro l'incomparabile strumento della potenza tedesca — si commenta qui — è un popolo che ha compreso pienamente il senso di questa guerra di difesa ed è pertanto deciso a sopportare qualsiasi sacrificio pur di allontanare una volta per sempre dallo spazio vitale tedesco la minaccia di una guerra britannica. Esercito e Popolo — conclude l'organo delle Forze Armate — si trovano ben saldi nel le mani del Fuehrer, che rappresenta ed interpreta la volontà della intera Nazione.

**Facezie**  
Segnalando alcune «rivelazioni» del giornale inglese *Daily Mirror*, secondo cui il Fuehrer preparerebbe un grosso colpo di scena, offrendo al mondo, le sue dimissioni, l'organo del Farito osserva che simili facezie tradiscono lo stato d'animo di chi ha perduto anche ogni ombra di senso politico. Ma il bello è che il quotidiano londinese non si accontenta delle dimissioni del Fuehrer, ma con la più grande serietà di questo mondo sostiene che la Germania deve essere liberata una volta per sempre dal Nazismo. Del resto questa è pure la tesi ufficiale. Infatti l'Inghilterra si dichiara pronta a concludere la pace con un Governo tedesco alla Erzberger, vale a dire rinunciando a disfatta.

Ora è tempo — conclude — che simili idee fanciullesche vengano abbandonate. La pace che tutti i popoli d'Europa attendono con ansia è una cosa troppo seria perché si debba perdere tempo a conviverci gli inglesi che il popolo tedesco è libero di scegliere il regime che meglio gli garba.

Notevoli è pure il commento dell'organo di Goering. Occupandosi poi del discorso di Chamberlain, la *National Zeitung* osserva che ormai non si possono fare illusioni. L'Inghilterra vuole a tutti i costi buttarsi allo sbaraglio pur di realizzare i suoi obiettivi. Certi è, però, una cosa, e cioè che questi obiettivi non saranno raggiunti e che essa dovrà subire tutte le conseguenze della sua folle decisione. Il Reich vuole la pace e continua a dimostrarlo, ma è in grado anche di difendersi e di sostenere vittoriosamente qualsiasi aggressione. La sua posizione, non solo politica e militare, ma anche morale, è formidabile.

Il giornale accenna anche alla «manovra» iniziata da Churchill e ripresa da Chamberlain e scrive che essa manifesta rassereno la atmosfera a Palazzo Borbone. Essa ha fatto tacere molte impazienze ed ha procurato al Governo i suffragi dei parecchi deputati che fino dalla vigilia si sarebbero volentieri rifi-

# Nel Belgio si chiede un governo forte

BRUSSELLE, 5. Parrebbe giorni di destra rife- riscono il generale malcontento su- scitato dal Governo al quale rim- proveranno di non sapere dominare la situazione nella quale viene a trovarsi il Paese. Il seguito alla guerra. La *Libre Belgique*, il *Pays Reel* e il *Metropol* fanno osservare a questo proposito che il numero troppo elevato dei membri del Go- verno, composto di 18 Ministri di cui cinque socialisti i quali non hanno rinunciato alle esigenze de- magogiche, impedisce al Capo del Governo di fronteggiare la situa- zione con la necessaria rapidità e decisione. La *Libre Belgique* e il *Pays Reel* rimproverano pure al Go- verno le disordinate disposizioni prese nel campo economico che tur- bano gravemente le condizioni del- l'agricoltura e delle industrie.

Le gravi difficoltà finanziarie provocano pure serio preoccupazio- ni e si crede generalmente negli ambienti politici che alla riparten- za della Camera, che avverrà tra un mese, il gabinetto Piletot si tro- verà di fronte ad una forte opposi- zione. Si fa sempre più strada la opinione di sostituire l'attuale for- mazione ministeriale con un Gover- no autoritario a effettivi assai ri-

# La Russia e gli Stati baltici

## Un patto con la Lettonia di mutua assistenza

MOSCA, 5. L'agenzia Tass comunica: «Da il 5 ottobre a Mosca han- no avuto luogo conversazioni tra il Presidente del Consiglio dei com- missari del popolo e commissario del popolo degli affari esteri del URSS Molotov e il ministro degli affari esteri della Lettonia Mun- der e alla conclusione di un patto di assistenza reciproca tra l'URSS e la Lettonia.

Alle conversazioni hanno parteci- pato Stalin, Molotov e Zolot ministro dell'URSS in Lettonia e da parte lettone il ministro della Re- pubblica lettone nell'URSS Koki- ni. Le conversazioni hanno portato il 5 ottobre alla conclusione di un patto di reciproca assistenza.

Il patto è convenuto che allo scopo di assicurare la sicurezza dell'URSS e di rafforzare la sua propria indipendenza, la repubblica di Lettonia riserva all'unione sovie- tica il diritto di mantenere nelle città di Liepaja (Libava) e Vent- sila (Windava) basi della marina militare ed aerei per l'aviazione, mediante affitto a prezzo re- gionevole.

# Le basi sovietiche costituite in Estonia

RIGA, 5. La stampa lettone dedica lunghi articoli alla descrizione delle isole Oesel e Dagoo e di Baltischorp di- ventate basi della marina e della aviazione sovietica in seguito al patto estone-sovietico. L'isola di Oesel dove l'URSS costruirà una base navale ed aerea ha un'area di 300.000 chilometri quadrati e 70.000 abitanti; l'isola di Dagoo ha una superficie di circa 1000 chilo- metri quadrati ed una popolazione di 17.000 abitanti, essa possiede un ottimo e profondo golfo adatto alla costruzione di un porto. Gli am- bienti marittimi e commerciali hanno accolto con viva soddisfazione la notizia che le società di navigazione tedesche hanno deciso di intensificare il traffico tra la Germania e la Lettonia raddoppian- do il numero dei piroscafi su que- ste linee. I circoli economici, pur affermando che il Paese possiede sufficienti riserve, auspicano l'in- trodurre in Lettonia del tessera- mento dei generi alimentari onde assicurare l'equa distribuzione alla popolazione.

# 600 aerei russi concentrati a Kronstadt

RIGA, 5. Si ha da Mosca che ottomila pi- loti sovietici e seicento aerei sono concentrati a Kronstadt. Le truppe cinesi hanno lasciato sul terreno 25 mila morti e 2500 pri- gionieri nelle mani dei nipponici. Tra il bottino catturato dal giap- ponesi vi sono oltre cento pezzi di artiglieria da montagna, trenta mortai, cinquanta mitragliatrici pe- santi, duecento mitragliatrici di fabbricazione cecoslovacca e parecchie migliaia di fucili nonché ab- bondanti munizioni.

# Il comunicato germanico

BERLINO, 5. Il Gran Quartiere generale co- munica: «Su fronte orientale hanno pro- seguito ieri le operazioni di rastre- lamento dei territori ad oriente della Vistola. In occasione solo de- bolle attività di artiglieria e scarsa attività dell'aviazione da ricogni- zione».

# I negoziati turco-russi continuano a Mosca

ISTANBUL, 5. L'agenzia ufficiosa turca rispon- dendo a informazioni estere circa una pretesa rottura dei negoziati tra i russi ed alla conseguente im- provvisa partenza del signor Sa- raggiu da Mosca, smentisce tale no- tizia come destituita da ogni fon- damento, affermando invece che i negoziati continuano in una atmo- sfera cordiale.

# L'Inghilterra favorevole a una tregua tra Cina e Giappone

TOKIO, 5. Secondo un dispaccio da Londra al *Japan Times* il Governo britan- nico avrebbe notificato al Governo di Chung-King che qualunque es- sio sia disposto a dare il suo ap- poggio alla Cina indipendentemente dagli sviluppi della guerra, in Eu- ropa, non avrebbe tuttavia alcuna obiezione da fare all'eventuale con- clusione di una tregua tra Cina e

# I mercati esteri aperti all'Italia

ROMA, 5. Il Ministero per gli Scambi e per le Valute di concerto con il Ministero delle Finanze e le al- tre amministrazioni interessate, allo scopo di snellire la procedura per le esportazioni, ha proceduto al riesame di tutta la materia dei di- vieti di esportazione.

Con l'innovamento in corso, viene stabilito l'elenco completo delle merci vietate esportazione (alle- gato A); con lo stesso provvedimento viene delegata alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione di una lunga serie di dette merci (allegato B), per qua- lunque destinazione.

In pari tempo, con ulteriore sem- plicificazione, viene stabilito che anche per quelle merci per le quali rimane fermo l'obbligo della licen- za ministeriale, le dogane hanno facoltà di consentire l'esportazione quando le spedizioni siano accom- pagnate da un documento di ac- cordo con la licenza ministeriale, stesa sul modulo «S. C.» regolarmente vistato da una banca agente. Fan- no eccezione a questa regola sol- tanto alcune poche merci (allegato C) per la esportazione delle quali rimane tassativamente prescritta in ogni caso, la licenza ministeriale da chiederla con norme prece- dentemente dettate.

Con lo stesso provvedimento vien- ne pure delegata alle dogane, la fa- coltà di lasciare esportare, senza limitazione, le merci in transito di- retto o provenienti da depositi fran- chi, da depositi doganali o da ma- gazzini generali. Come conseguenza di tali disposizioni, tutte le doman- de presentate agli enti intermedia- ri o direttamente al Ministero, per l'esportazione di merci, per le quali è data facoltà alle dogane di consen- tirla l'esportazione, si intendono decise.

Con questi provvedimenti, i quali riducono a poche voci di massa o di particolare interesse per il fab- bisogno nazionale, l'obbligo della li- cenza ministeriale, l'esportazione viene liberata dagli intralci di una procedura necessariamente laborio- sa, instaurata in un momento par- ticolare del nostro commercio inter- nazionale.

# Esportare

Tutti hanno subito avvertito che — politica a parte — lo scoppio delle ostilità avrebbe determinato delle forti variazioni nel sistema del nostro commercio internazio- nale.

Quali sono le principali tra esse? Vediamole una per una, a tagli netti.

Prima variazione. Cominciamo col dire che il paese con cui avevamo maggiori scambi era la Germania sia quella di due anni fa sia quella ingrandita del- l'Austria e della Cecchia. Ne im- portavamo per circa 1200 milioni, in gran parte di prodotti industriali finiti, e vi esportavamo per circa altrettanto di prodotti agricoli di qualità. Potrà a prima vista la Ger- mania che ha applicato severe restrizioni ai consumi, continuare a importare da noi i nostri prodotti ortofrutticoli, che in un certo sen- so sono di lusso, superflui? Non è pro- babile.

Ecco tutto un nuovo avviamento da farsi, verso altri mercati, a questa rilevante voce delle nostre esportazioni, non dimenticando che anche per queste «voci» vi sono i pericoli dei concorrenti, non trascura- bili, come la Spagna, la California e la Palestina... I quali sono paesi che, i due ultimi soprattutto, potran- no avere un largo, e forse privile- giato accesso sul mercato francese e inglese, temperato però dal costo e dai rischi del trasporto per mare.

Seconda variazione. Tanto l'Inghilterra che la Ger- mania, e pure la Russia, hanno in- viato intanto da qualche tempo una energica penetrazione commerciale in gran parte a base di prodotti dell'industria, nella penisola bal- canica e in Turchia. E' ora molto verosimile che sia l'uno che l'altro paese, impegnati nella produzione interna di guerra, abbandonino, o almeno allentino di parecchio l'Inghilterra soprattutto, lontana e separata dal mare — questa presa e questa sboccia.

Si presentano qui per noi delle possibilità del tutto nuove per le esportazioni dei prodotti della no- stra industria metallurgica, mecca- nica, chimica, ecc., la quale dovrà però tener conto di un concorrente del tutto nuovo; che tenderà anche esso a sostituirsi all'Inghilterra ed alla Germania: si è nominata la Russia. Questa è diventata, in que- ste due ultime settimane, un paese confinante con la penisola balca- nica, attraverso le frontiere della Ro- mania; essa è in stato di pace e può attendere liberamente ai propri traffici; molti motivi la sospingono ad addentrarsi nei Balcani, nessun espediente della penetrazione com- merciale artificiale è ignoto e im- possibile al suo ufficio centrale del commercio estero; e la Russia è di- versa, serio paese industriale.

Terza variazione. I tre più grossi paesi belligeran- ti sono tutti, Francia, Germania e Inghilterra, poderosi paesi indu- striali, che esportavano soprattutto prodotti finiti nelle due Americhe, e specialmente in quella del Sud. Ora nessuno dei tre, accorrito com'è dalla produzione interna per la guerra, potrà curare come prima questa branca delle proprie esportazioni, che, per giunta, sono ora gravate, per la Francia e l'In- ghilterra, dai rischi di una lunga navigazione, e, per la Germania, dalla quasi impossibilità di affron- tarla se non, caso mai, con navi neutrali.

E' questo un gruppo di vastissi- mi mercati che viene discusso al- tra attività di esportatori indus- triali, i quali del resto potrebber- no portare lo sguardo anche altrove: sugli stessi mercati inglese, te- desco e francese, a cui l'efficienza pur grande della propria industria sembrerà sempre scarsa in compari- sona alle esigenze insaziabili pre- sentate dallo stato di guerra in cui si trovano.

Quarta variazione. Che cosa accadrà dei nostri ap- propriamenti in materia pri- ma? La nostra attrezzatura indu- striale trasformatrice è molto con- siderabile; nuovi mercati europei ed extraeuropei si aprono, nelle cir- costanze attuali, ai suoi prodotti. Ma riuscirà essa a procurarsi le materie prime indispensabili per at- tuare la lavorazione? E a qual prezzo? Riuscirà a vendere a quel prezzo, o non subirà la vendetta del- le merci prime esseri fatta sol- tanto sotto alcune condizioni? Per esempio che i prodotti fabbricati con le materie prime importate non andassero a destinazione di certi beni determinati paesi? O, per esem- pio, andassero tassativamente a cer- ti altri ben definiti paesi, che ci ven- derebbero le materie prime a quel prezzo, o non subirebbero la loro i prodotti finiti fatti su loro commisione? Sono interrogativi molto incan- tati.

Qui il commercio estero diventa, lo si capisce, politica estera. E... ne sutor ultra crepidam.

Rimane comunque assodato che con i nuovi provvedimenti, ora at- tuiti dal Ministero degli Scambi e Valute, la difficile e delicata ma- teria delle esportazioni non potrà non subire notevoli modificazioni. La gran macchina tende a semplifi- care i suoi congegni; potremo dun- que studiare presto le conseguenze di un fatto così importante.

# La linea aerea Italia - Sud America avrà presto inizio

ROMA, 5. In vista del prossimo inizio della linea aerea postale fra l'Italia e l'America del Sud, la direzione della Ala Littoria, linee atlantiche, che per adeguarsi alle crescenti esigen- ze delle comunicazioni internazio- nali aveva posto in studio e aveva effettuato appurati esperimenti per la realizzazione di un servizio aereo postale transatlantico, si è costituita, il giorno 1° settembre, in so- cietà anonima sotto la ragione socie- tà «Linee aeree transatlantiche ita- liane» (L.A.T.I.).

Alla presidenza della società è stato nominato il cons. naz. Riccar- di Raffaello. L'attrezzatura che gli organizzatori hanno creato allo sco- po di rendere il nuovo servizio più sicuro e più regolare possibile, sen- za servizi derivanti da preesistenti organizzazioni straniere, è ultima- ta; per tal modo i voli che ogni si- compongono lungo la prima metà della rotta, e verranno prossimam- te prolungati in forma regolare sul- l'intero percorso Roma - Rio de Janeiro, impiegando veloci trimotori terrestri.

# 4500 operai edili nelle provincie libiche per la seconda migrazione dei 20.000 coloni

ROMA, 5. Dal febbraio del c. a. al 30 set- tembre u. s. per poter eseguire le opere di approvvigionamento e la co- struzione delle nuove case coloni- che che ai primi del prossimo mese saranno occupate dalla seconda im- portante migrazione di 20 mila ru- rali, a cura e con l'assistenza del commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nelle provincie di Tripoli, Misra- ta, Bengasi e Derna 4500 operai, in prevalenza appartenenti alle ca- tegorie edili.

# Quaranta famiglie di Forlì sono giunte a Pomezia

ROMA, 5. Stamattina sono giunte in treno speciale da Forlì 40 famiglie di- staccate al nuovo centro agricolo di Pomezia. Le famiglie, composte di 280 persone erano accompagnate dal Segretario federale di Forlì e dai funzionari del commissariato per le migrazioni e la colonizzazione ita- liana. Alla stazione di S. Palomba di Roma erano a riceverle nume- rose autorità, tra le quali il Segre- tario federale dell'Uil, il commisario del commissariato per le migrazioni, il presidente dell'Opera nazionale combattenti, il Podestà di Pomezia.

Mentre dal treno venivano rapi- damente scaricati le masserizie per essere subito trasportate a mezzo di autocarri del R. Esercito nei di- versi poderi, agli arrivi veniva di- stribuita una refezione calda. Qui- indi, dopo un breve discorso benve- digliando le migrazioni, le fami- glie dal Federaio di Roma, accolto con grandi evviva al Duce, il com- missario dell'O.N.C. accompagnato dal commissario nazionale col- l'Uil, dal Federaio di Roma S. Cascia- na. Le 40 famiglie provenivano tut- ta dalla zona danneggiata dall'alluvio- ne nella scorsa primavera.







2



